

proposta

DOMENICA 15^A DEL TEMPO ORDINARIO
SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30
PIAZZA SAN GIORGIO 8



ANNO 23 - N° 1065 – 12 LUGLIO 2009
DOMENICA ORE 8.00 9.30 11.00 18.30
(tillio.soat@libero.it) TEL. 041 – 912943

BEL LAVORO

E' stato tolto ciò che impediva di vedere il lavoro di restauro dell'ex bar centrale e si può vedere il risultato della lunga opera di restauro e di trasformazione.

Bel lavoro.

Finalmente e un po' alla volta la piazza di Chirignago assume uno stile elegante. Dove avevano la testa gli amministratori di allora che hanno permesso tanti scempi in così poco spazio?

Ci auguriamo che questo locale possa diventare davvero un luogo che raccolga le persone per un momento di relax e di dialogo.

Abbiamo sentito che ci sono progetti per trasformare ulteriormente la piazza: che non siano come i precedenti, un insulto al buon senso ed alla realtà della vita (perché è la vita che determina le scelte e non l'opposto).

Se vogliamo che Bar, gelateria, tabaccaio ed edicola abbiano un domani dobbiamo garantire che abbiano un minimo di parcheggio. Nessuno si ferma a prendere un cabaret di paste parcheggiando trecento metri prima; nessuno si ferma a prendere il giornale o le sigarette se corre il rischio di causare un incidente.

Il famoso problema della socializzazione è sacrosanto, ma deve avere come spunto qualcosa. Se in piazza non c'è niente nessuno verrà in piazza. Se in Piazza c'è la Chiesa, il giornalaio, la pasticceria, il gelataio ecc. allora qualcuno si muoverà verso il centro e troverà il gusto di fermarsi (perché non c'è una panchina una? Ma solo quei sedilotti in cemento armato all'interno del "mostro" ormai pieni di scritte oscene ad opera dei nostri amati fanciulli?)

Auspichiamo che il locale abbia un livello signorile (bere qualche ombra lo si può fare altrove) e offra opportunità diverse: dalla pasticceria alla piccola cucina. Auspichiamo che diventi un luogo sano di aggregazione anche per i giovani.

Auspichiamo che gli amministratori, intelligenti, favoriscano un vero sviluppo del centro storico.

E auspichiamo che i Chirignaghesi, per una volta, siano un po' campanilisti, cosa che con il mercato non hanno davvero fatto, e favoriscano quello che c'è "in casa".

Non sempre l'erba del vicino è la più verde.
Ricordiamolo. d.R.T.

RISPOSTE

Ringrazio per le numerose risposte che mi sono pervenute in questi giorni: le pubblicherò una parte stavolta e una parte nel prossimo numero

Caro don,

visto che ritorni sulla richiesta di quello che in gergo si chiama feed-back (= riscontro) facendo il confronto con don Gianni (essendo io mi dicono in famiglia verboso/ chiaccherone/pesante/provocatore/ rompib.. non ti ho scritto ultimamente) metto da parte i difetti e ti scrivo.

Per punti :

1. Certo il confronto con Don G. sembra umiliarti . Tieni conto però dell'effetto di novità che l'uomo deve aver portato su quella comunità, che prima forse era più "seduta". Conoscendo d.G. (che stimo profondamente) credo sia passato sulla sua parrocchia come un uragano dello Spirito Santo, sollevando e catalizzando (proprio nel senso chimico del termine) con la novità le migliori energie della sua comunità, che avevano bisogno proprio di questo. Il confronto dovresti farlo con il tuo terzo o quarto anno di mandato.

2. La crisi.

Come ti dissi al campo giorni fa, una persona di quelle che "contano" mi ha offerto la sua lettura della realtà, che ti ri-offro e espando alla nostra parrocchia. Insomma, forse non ci rendiamo conto che viviamo in una delle due o tre regioni d'Europa a più alto reddito procapite, per cui abbiamo ancora molto grasso da dimagrire prima che si cominci ad intaccare la carne viva della gente. In altre zone, d' Italia e d'Europa, meno ben messe, già pagano duramente.

Tieni conto poi del particolare modello italo-veneto dell'economia familiare/familiista, in cui i figli ed i giovani godono non dei contributi dello stato alle famiglie, come nei paesi civili, ma dei ritorni a godimento dei redditi accumulati dai genitori, in un circolo apparentemente virtuoso, in realtà alla base della crisi italiana.

Intanto, chi non ha genitori in grado di aiutarli vive nella difficoltà se non nell'impossibilità di costruire un futuro (mettere su famiglia etc), con un circuito di retroazione negativa sullo sviluppo economico e sociale.

Chi li ha, ne gode, in apparenza, in realtà subisce la dipendenza che ne mortifica la capacità di innovare e riformare il paese : le decisioni, in fondo, le prende chi caccia la grana, e questo rende, se possibile ancora più conservatrice la società, se la grana la cacciano i genitori, spesso pensionati, anche per i figli giovani (magari di 35 anni !).

Che differenza con le società più civili e dinamiche, dove i ragazzi a 16 anni se ne escono di casa e provano a costruire il futuro a modo loro !

Ancora : tieni conto anche della particolare struttura sociale della nostra comunità, almeno di coloro che la frequentano. Molte persone anziane, pensionate, con un reddito garantito dalla pensione ottenuta da dipendenti, quando ancora la pensione era pesante, oppure in pensione da piccoli imprenditori/artigiani/professionisti, con la pensione anche se modesta però integrata da ceppiti spesso cospicui provenienti da quanto accumulato in passato (BOT, case, terreni etc).

Su questo, e sulla questione del reddito, bisognerebbe poi approfondire.

La mia impressione è che la Chiesa abbia sempre chiuso un occhio sul male più grave della nostra società, ovvero l'evasione fiscale. Quanti dei tuoi buoni parrochiani pagano, hanno pagato e pagheranno in futuro tutte le tasse che dovrebbero ? A me ed a mia moglie le tengono all'origine, ed agli altri ? Allora capisci che quando si parla di crisi alla radio, e si intervistano gli autonomi che rispondono "...sì, la crisi c'è, per fortuna non paghiamo le tasse così possiamo tirare avanti con quel che ci resta aspettando tempi migliori.." non posso che guardarmi intorno, alle persone vicine, e pensare (male, ma temo azzeccandoci) : chi paga per la scuola, per l'asilo, per le strade, per l'ospedale di questi? Loro ?

A Chirignago ho comprato due appartamenti, arrivandoci senza genitori ricchi, e con tanti debiti.

Si dice il peccato, non i peccatori (perchè li conosci), ma vedi un poco la mia statistica: il primo storse il naso a vedersi pagato con un assegno della banca che mi aveva fatto il mutuo. Accettò obtorto collo, ma feci fatica a fargli accettare di dichiarare nel contratto almeno quanto avevo ricevuto di mutuo (la metà del pagato, per il resto feci ulteriori debiti...).

Il secondo (lasciamo perdere...)

A gente del genere, credi che la crisi faccia paura ? Sentivo in autobus (il 66) l'altro ieri due rappresentanti di merci per ristoranti/negozi di alimentari parlare della crisi : "...sì, fino a qualche tempo fa riuscivo a guadagnare il 30 di quello che vendevo, adesso vuoi per la crisi, vuoi per la concorrenza, prendo il 10. Allora invece dei ca 15000 € al mese ora devo accontentarmi dei 5000, passerà..." Ripeto, credi che a gente del genere faccia paura la crisi ? Con quello che hanno messo da parte ?

Quanti operai del petrolchimico vedi in parrocchia ? Quanti disoccupati ?

3. Ricevo con piacere, lo sai i tuoi commenti. Aggiungi, se vuoi, anche mia sorella alla tua lista, penso ne sarà felice.

4. "Proposta" mi piace così, lo sai che sono per l'essenzialità :

contano i contenuti, la forma va bene così.

5. Vorrei commentare anche la tua predica di oggi, ma lo faccio dopo pranzo, o L. mi uccide.

S.

Buon giorno Don Roberto, in merito all'ultimo numero di proposta del 5 luglio, desidero informarLa che avremmo piacere di ricevere le Sue riflessioni via posta elettronica.

Per quanto riguarda le riflessioni sulla crisi, ritengo che la crisi c'è e probabilmente ci sarà per qualche tempo ancora.

Sicuramente è stata amplificata, come spesso avviene per molti fatti che accadono, e ciò non è sicuramente

positivo perché si generano preoccupazioni e paure oltre misura.

Però è vero che ci sono molte realtà lavorative in difficoltà e soprattutto molte persone e famiglie colpite.

La mia impressione è che in queste difficoltà chi sta bene va avanti come nulla fosse e chi soffre spesso si chiude in se stesso quasi nella vergogna, avendo pochi strumenti di difesa.

Auspico che in momenti difficili come questo, dove alla crisi economico-finanziaria si inserisce una crisi ben più profonda di valori, ci sia il momento di una maggiore vicinanza tra le persone con una riflessione sul nostro vivere quotidiano e sui nostri comportamenti, consapevoli che spesso abbiamo trascurato il buon vivere equilibrato a favore di una rincorsa frenetica e spasmodica verso " il tutto e subito", che ha danneggiato molte persone.

Cordiali saluti.

Mario Scantamburlo

Un contributo alla lettura della crisi.

Tutti più o meno abbiamo sentito parlare di crisi economica. Passata la tempesta che ha provocato, le forti spese sostenute dai governi per attenuarne le pesanti conseguenze, l'interesse attorno a questo grave pasticcio è diminuito, i riflettori di stampa e televisione si sono spenti. Ora ne parlano solo gli addetti ai lavori, economisti, Confindustria e Sindacati. Le loro analisi non sono rose e, all'orizzonte ancora dense nubi per produzione industriale e disoccupazione: in calo la prima e in aumento la seconda. La desiderata ripresa è ancora lontana.

Giorni fa mi è capitato di leggere un editoriale di Antonio Maria Baggio su Nuova Umanità, n. 183 edito da Città Nuova, dal titolo *Il ritorno dell'etica, una lettura ragionata della crisi*. L'ho trovato chiaro e comprensibile, anche per me che non sono un economista. Poiché sono d'accordo sul contenuto ho pensato di proporvelo, ovviamente condensato.

La crisi investe tutto il sistema, quella economica ne è solo l'aspetto più evidente e devastante, soprattutto per le deleterie conseguenze che sta portando e che non sono certamente finite. Speculatori senza scrupoli, che hanno avuto libero accesso in un mercato carente di regole, hanno provocato il pasticcio ai danni di un'intera società.

La crisi è iniziata tanto tempo fa e investe la nostra capacità di darci delle regole e di costruire le condizioni perché si possa sviluppare la *vita buona*, Proprio l'idea di una *vita buona* era stata accantonata nei decenni passati, coloro che si ponevano direttamente l'obiettivo di *vivere bene* e di *fare il bene* venivano considerati illusi, fuori del tempo, destinati a ricoprire una posizione marginale rispetto ai flussi centrali e dominanti della vita economica e politica. Si teorizzava che il sistema economico finanziario era capace di autocorreggersi, nel senso che la macchina era calibrata sulla capacità di produrre esclusivamente profitto. Purtroppo, una parte rilevante di tali presupposti di funzionamento del sistema, prevalentemente accettati fino allo scoppio della crisi, si sono rivelati inutili, illusori o dannosi sia in campo economico che politico. Al contrario, comportamenti virtuosi orientati consapevolmente al bene, prima considerati ingenui e marginali, appaiono oggi come condizioni

necessarie per il funzionamento di qualsiasi sistema umano.

E' interessante tornare ai dibattiti di dieci quindici anni fa relativi alla *società dell'incertezza*. Si diceva allora che l'incertezza nella vita delle persone era *esogena*, dovuta cioè prevalentemente a cause naturali esterne: nessuno poteva prevedere una malattia o una calamità naturale. Nella nostra attuale società, invece, l'incertezza è *endogena*, dovuta alle regole che abbiamo stabilito e che consentono o producono un'imprevedibilità che genera ansia: nessun economista o imprenditore è in grado, oggi, di fare una sensata previsione riguardante il medio periodo.

Tale incertezza, che caratterizza tutto il sistema economico, diviene incontenibile nel settore finanziario, dove da molto tempo era possibile osservare il perpetrarsi di veri e propri crimini *economici*, tollerati ed impuniti. "La speculazione crea enormi difficoltà e il problema è che gli speculatori non se ne rendono conto. Ad esempio, una speculazione al ribasso sul prezzo dello zucchero - ormai zucchero, grano, oro, petrolio, vengono trattate in banche telematiche in alcuni posti del mondo - ha fatto scendere così tanto il prezzo che non conveniva più tagliare le canne da zucchero. Nelle Filippine ciò ha provocato improvvisamente 600.000 disoccupati. 600.000 contadini che non avevano più lavoro, che non potevano più pagare gli studi per i figli e neppure le spese sanitarie. Chiaramente lo speculatore non se ne è reso conto, ma in quel momento ha creato qualche migliaio di guerriglieri e di persone che hanno reagito a questa situazione ricorrendo alle armi. Non è giusto che esista nel mondo una situazione di libertà che può diventare criminalità". A. Fiorucci, *Nordsud che fare, inchiesta sull'economia mondiale, Città Nuova, Roma 1992*. L'incertezza del contadino, come si vede, è causata dalle scelte dello speculatore. La crisi attuale ha dimostrato che l'incertezza *endogena* è pericolosa non solo per i singoli, non solo per un Paese debole, ma per l'intero sistema: gli speculatori agiscono contro gli imprenditori. Nel campo finanziario si tratta non solo di cambiare le regole, ma introdurle là dove, perlopiù, non ci sono mai state

Come tutti gli altri mercati anche quello finanziario ha bisogno di regole. Regole che non possono essere solo frutto di un *autoregolazione* degli attori del mercato stesso. Il mercato, oltre ad avere fondamentali automatismi di funzionamento, ha anche un aspetto istituzionale, è un'*istituzione*, frutto e produttrice di regole. E' chiaro che tali regole devono avere lo scopo di conservare il mercato e svilupparlo, senza mortificarlo, devono essere regole per la libertà economica, come aspetto della libertà umana nel suo insieme e, dunque, regole che rinforzino anche le libertà civili e politiche: ma ci devono essere.

La seconda parte dell'editoriale è più propositiva. Parla di un necessario ritorno all'etica, di nuovi stili di vita. Il dopo crisi aprirà uno scenario nuovo, per affrontarlo sarà necessaria una nuova filosofia, una nuova morale.

Non sono un economista. Ho fatto del mio meglio, per rendere un servizio. Se qualcuno ha piacere di leggere l'editoriale citato, nella sua versione integrale, sarò ben lieto di prestargli la rivista Nuova Umanità dove è pubblicato.

Armando

Carissimo don Roberto, mi sto facendo coraggio per cercare di rispondere ai suoi ripetuti richiami.

Molto spesso mi verrebbe il desiderio di scrivere alcune righe su Proposta, facendola mediatrice per un ringraziamento, un consiglio o per condividere le tante cose belle e buone che dice; altre volte mi verrebbe da tirarle le orecchie perché secondo me si espone troppo (e non ne vale la pena) o perché non condivido il suo modo di esprimersi. Sempre però mi frena il fatto che non sentendomi per niente il Manzoni mi è difficile trovare le parole giuste per riuscire a trasmettere ciò che voglio dire. Nel cuore ci sarebbero tante cose che poi a parole si traducono con difficoltà; per questo rinuncio in partenza! Di questo me ne scuso e spero comunque di essermi spiegata bene. In ogni caso ormai ci siamo e andiamo avanti.

1. Grazie per le sue riflessioni che ricevo puntualmente ogni settimana; io non so usare il computer e per inviarle anche un semplice grazie devo sempre aspettare l'aiuto dei figli...

2. La crisi c'è o non c'è?

Eccome se c'è! Il Santo Padre dice che la crisi c'è, Barack Obama dice lo stesso... Ho l'impressione che ad essere ottimisti siate soltanto lei e Berlusconi! (Questa è una battuta ovviamente!) Comunque nella mia famiglia siamo sempre stati abituati a godere del necessario per vivere dignitosamente e senza pretese. Ogni tanto ci si poteva permettere qualcosa in più: una piccola vacanza, una maglia nuova, una pizza in pizzeria... Ora non ce lo possiamo più permettere ma sicuramente non siamo a piangerci sopra, viviamo dignitosamente e ci facciamo bastare quello che abbiamo ringraziando il Signore di questo. Per renderle l'idea di come ci arrangiamo le faccio qualche esempio: non potendo permetterci di rinnovare il guardaroba, abbiamo rispolverato alcuni capi d'abbigliamento che da anni riposavano in soffitta. Lavati e stirati sono tornati come nuovi e non sono ancora passati di moda! Quello che un po' mi fa soffrire è che mia figlia non ha nemmeno il coraggio di pensare ad un controllo dal dentista perché sa che se ci fossero problemi ci troveremmo in difficoltà ad affrontare quelle spese. Se questa non è crisi! Comunque aspettiamo i tempi migliori e poi... dov'è finita la fiducia nella Provvidenza?!

3. Grazie per Proposta! A me personalmente va benissimo così, aspetto ogni settimana di leggere le varie notizie e gli interventi riportati, che mi fanno sentire in qualche modo più legata al resto della Comunità e penso soprattutto al bene che questo legame fa anche alle persone anziane o ammalate.

A mio parere Proposta non ha nulla da invidiare a nessuno, ne sul "come" è fatta e tanto meno per i suoi contenuti. Spero solo per il futuro di poter contribuire un po' di più anch'io e mi dispiace che lei pensi che "l'erba del vicino sia sempre più verde". Ricordi che è stato lei a insegnare come si semina quest'erba.

So che il foglio parrocchiale viene letto da tantissime persone, perciò mi permetta di ringrazia-

re, attraverso di esso, i nostri amministratori per l'iniziativa del "Farmer's market"; è un buon servizio che fa molto bene a tutti e ci dà la conferma che oltre alla Parrocchia, qualche altro pensa al bene dei Chirignaghesi. E poi, me lo lasci dire, almeno in questo contesto, l'insignificanza del "mostro" sembra servire a qualcosa.

4. Infine mi permetta di dire il mio pensiero riguardo ai bambini che disturbano durante la Santa Messa. Sono bambini! Certo bisogna abituarli da piccoli, insegnandogli il rispetto per il luogo e per gli altri e questo è un dovere primario dei genitori. Ma certamente è più disgustoso vedere alcune persone che entrano in chiesa vestite, o meglio svestite, come se stessero andando al mare e pensassero che il caldo da fastidio solo a loro. Oppure vedere persone che partecipano alla Santa Messa masticando furiosamente chewing gum... (Speriamo almeno che se la tolgano di bocca prima di andare a ricevere il Signore).

Certo queste cose disturbano di meno perché non fanno rumore, ma che insegnamento diamo ai più piccoli, coloro che Gesù predilige?!

La ringrazio per la pazienza che mi ha concesso e la saluto caramente.

Lettera firmata

Carissimo don Roberto,
mi dispiace non poter condividere quanto hai detto nell'omelia di oggi (messa delle 8) sulla nuova traduzione della Bibbia, ossia che la precedente era migliore. Credo che la bontà di una traduzione stia nella sua fedeltà all'originale o, nel caso specifico, a ciò che di più vicino all'originale ci è pervenuto; fedeltà che riguarda non solo le singole parole ma anche il messaggio che esse portano e che può emergere nella sua autenticità solo se parole e frasi sono inserite nel contesto in cui l'autore le aveva poste, sono lette alla luce di una profonda conoscenza della situazione culturale, linguistica, sociale e storica dell'ambiente in cui sono nate, vengono confrontate con altri testi coevi e della stessa area. Lavoro molto complicato che richiede professionalità alte di cui pochi dispongono. Una nuova traduzione della Bibbia nasce dal progredire degli studi, dall'acquisizione di nuovi dati, dalla disponibilità di nuovi strumenti di indagine, dalla fecondità del confronto fra coloro che di queste indagini fanno il proprio lavoro quotidiano. Giudicarla negativamente solo perché si discosta da ciò che eravamo abituati a sentire o perché a noi, "ad orecchio", sembra più opportuno l'uso di un verbo piuttosto che di un altro mi sembra per lo meno ingeneroso e superficiale. Penso che coloro che si dedicano a questi studi approfonditi, i biblisti, meriterebbero più che parole di critica, oltretutto supportata da motivazioni molto fragili, parole di approvazione e sincera gratitudine. E' anche grazie a molti di loro, che hanno speso la propria vita al servizio della Parola, se noi oggi stiamo iniziando ad abituarci a considerare la Bibbia come un testo che percorre la nostra quotidianità, ci stiamo abituando a leggerla, a studiarla a meditarla per fondare là, sulla roccia più salda, la nostra fede. Certo la Bibbia parla sempre e comunque a chi si mette in ascolto,

ma quanto di più può dirci quando appena appena incominciamo a conoscerla un po' meglio: perché rinunciare senza provare alla possibilità di una così sovrabbondante ricchezza? Sì, mi piacerebbe di più, in un omelia, essere invitata a gioire per ogni nuova possibilità che ci viene offerta di accostarci in modo sempre più consapevole a quella Parola che crea e salva; essere richiamata a considerare che, se qualcosa non mi piace, mi scandalizza, mi confonde o contrasta con ciò che ho sempre creduto dipende quasi certamente dalla mia scarsa conoscenza, ma per questa il rimedio c'è e c'è anche la possibilità di trovare tutto l'aiuto e il sostegno necessari; mi piacerebbe, sì, soprattutto quando il predicatore, come in questo caso, è assolutamente preparato, appassionato, capace e testimonia con la vita ciò che a volte, a parole, sembra non poter proprio dire.

GiulianaGRAZIE.

Al di là delle risposte articolate ed intelligenti mi conforta il fatto che risposta ci sia stata.

Dobbiamo costruire insieme la nostra comunità, cominciando anche da PROPOSTA.

Altre volte ho detto: cosa farà chi verrà dopo di me?

Sarà tutto più semplice se ci sarà stata una forma di collaborazione e di dialogo permanenti. d.R.T.

INCONTRO DI PREGHIERA

Venerdì prossimo, 17 Luglio, alle ore 20,45 ci sarà il classico incontro di preghiera estivo, presente don Andrea, che comincerà con il rosario e poi con la meditazione del testo evangelico della domenica successiva:

“30 Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e insegnato. 31 Ed egli disse loro: «Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un pò». Era infatti molta la folla che andava e veniva e non avevano più neanche il tempo di mangiare. 32 Allora partirono sulla barca verso un luogo solitario, in disparte.

33 Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città cominciarono ad accorrere là a piedi e li precedettero. 34 Sbarcando, vide molta folla e si commosse per loro, perché erano come pecore senza pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.” (Marco 6,30-34)

SMONTAGGIO CAMPEGGIO

Lo diciamo ancora per i “distratti”:

LUNEDI' 27 LUGLIO smontaggio campeggio. Abbiamo bisogno di tutti gli uomini “di buona volontà”.

Al campo, infatti, ci saranno solo ragazzi con i capi necessari per guidarli. Senza aiuto non ce la faranno mai a smontare tutte le attrezzature.

RACCOLTA FERRO

Sono in molti a chiederci quando faremo la raccolta del ferro. Ma per il momento dobbiamo dire che non sappiamo se potremo fare ancora una simile attività perché sembra siano uscite nuove norme che ci impedirebbero di comportarci come nel passato. Per questo chi può mettere da parte il ferro senza problemi, lo tenga. Semmai fateci sapere in canonica se ce n'è una certa quantità che con il furgone possiamo fare un blitz.